

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Natale 2019



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 92 - NATALE 2019

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:
Litos - Gianico (Bs)
www.litos.srl

SOMMARIO

Parola del parroco	3
Calendario liturgico	4
Bacheca	5
Magistero	6
Oratorio	12
Vita parrocchiale	16
Pagina di Vello	25
Ricordi	26
Dalla vita alla Vita	29
Per ricordare (anagrafe parrocchiale)	30
Nati alla Grazia	31

In copertina:

Natività di Gesù (900-949 d.c)
Chiesa Santi Giovanni Nepomuceno e
Rocco - Vesto di Marone



Da Sempre

Da sempre, Signore,
navighi i nostri mari calmi e
burrascosi!
Da sempre
percorri le nostre strade luminose e
buie!
Da sempre
convivi con i nostri pensieri, le nostre
inquietudini,
con le nostre ipocrisie, le nostre
speranze.
Siamo qui ad attendere
che tu venga a dimorare nel nostro
cuore
ad ascoltare i suoi deboli battiti...
Per noi ogni volta nasci e muori
avvolgendoci sempre della tua
presenza umana e divina.
Ma oggi
tu nasci
per riscaldare
gli inverni della nostra vita,
per far fiorire gli aridi cuori,
per dirci che ci ami
solo per amore.

Da sempre, Gesù,
bussi alle porte dell'uomo,
pellegrino sulla terra,
accettando anche i suoi rifiuti,
il suo odio, i suoi limiti
e da sempre
accogli in ogni parte del mondo
le lacrime e i sorrisi.
Vieni Signore Gesù
in questo Natale
a consolarci e a rallegrarci
perché ogni uomo,
anche il più piccolo,
nelle tue mani
si senta amato!

***I Sacerdoti Augurano
un Santo Natale
ed un Sereno Anno Nuovo
in Cristo Signore
del Tempo e della Storia!***

In ogni uomo un frammento di Dio



In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso il principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla senza di Lui.

In principio, tutto, nulla, sono parole che ci mettono in rapporto con l'Assoluto e con l'Eterno. La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «il divino traspare dal fondo di ogni essere» (Tehillard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste» (Vannucci).

Un racconto grandioso che ci dà un senso di vertigine, ma che poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: **accogliere**. Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli. Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la mia libertà, parola vertice di ogni agire umano, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

«Accogliere» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce.

Il Natale di Dio è ora il tempo del mio Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio!

Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, Dio non può che generare figli di Dio. Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio nasca nell'anima, perché l'anima nasca

in Dio (M. Eckart).

E il Verbo si è fatto carne.

Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale.

Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita.

Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi.

Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. La profondità ultima del Natale: Dio nella mia carne. E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

Abbiamo un solo compito: **ACCOGLIERLO**, fargli spazio in noi, attorno a Noi e nella nostra vita.

Solo così sarà veramente Natale per tutti!

BUON NATALE a tutti Voi!

don Fausto

CALENDARIO LITURGICO

NOVENA DI NATALE

Dal 16 al 23 dicembre

A Vello ore 17.00

A Marone ore 20.00

Visita e comunione Natalizia agli ammalati

Domenica 15 dicembre

III di Avvento

Raccolta "Avvento di fraternità"

S. Messe orario festivo

15.00 Sala Comunità-Incontro Gruppi Iniz. Crist.

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Lunedì 16 dicembre

20.00 Novena di Natale

Martedì 17 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Collepiano

20.00 Novena di Natale

Mercoledì 18 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Vesto

20.00 Novena di Natale -

Giovedì 19 dicembre

16.00 Confessioni - S. Messa a Vello

20.00 Novena di Natale

Venerdì 20 dicembre

20.00 Novena di Natale

Sabato 21 dicembre

08.30 Confessioni fino alle 12.00

15.00 Confessioni fino alle 19.00

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 22 dicembre IV di Avvento

08.00 S. Messa a Marone

08.30 Confessioni fino alle 12.00

09.15 S. Messa a Vello

10.30 S. Messa a Marone

15.00 Confessioni fino alle 19.00

18.30 Novena di Natale/S. Messa a Marone

Lunedì 23 dicembre

15.00 Confessioni ragazzi

Elementari e Medie

20.00 Novena di Natale - Celebrazione penitenziale a Marone

Martedì 24 dicembre

Vigilia S. Natale

08.30 Confessioni fino alle 12.00

15.00 Confessioni fino alle 19.00

22.00 Confessioni a Vello

22.30 S. Messa nella notte a Vello

23.30 Veglia di attesa a Marone

24.00 S. Messa nella notte a Marone

Apertura Presepe e scambio auguri

Mercoledì 25 dicembre - S. Natale

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa solenne a Vello

10.30 S. Messa solenne a Marone

18.00 Vespro solenne a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Giovedì 26 dicembre - S. Stefano

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa a Vello

10.30 S. Messa a Marone

Domenica 29 dicembre

S. Famiglia di Nazareth

08.00 S. Messa a Marone

09.15 S. Messa - Anniversari di matrimonio a Vello

10.30 S. Messa - Anniversari

di matrimonio a Marone

18.30 S. Messa a Marone

Martedì 31 dicembre

17.00 Confessioni fino alle ore 18.00

18.30 S. Messa di ringraziamento e Te Deum a Marone

Mercoledì 1 gennaio 2020

S.S. Maria Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

S. Messe orario festivo

(È sospesa la S. Messa delle ore 08.00)

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 5 gennaio

II di Natale

S. Messe orario festivo

18.30 S. Messa a Marone

Lunedì 6 gennaio

Epifania del Signore

S. Messe orario festivo

18.00 Vespro solenne

18.30 S. Messa a Marone

Domenica 12 gennaio

Battesimo del Signore

S. Messe orario festivo

10.30 S. Messa e celebrazione dei Battesimi

BACHECA

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

12 gennaio 2020 ore 10.30

02 febbraio 2020 ore 11.30

01 marzo 2020 ore 16.30

05 aprile 2020 ore 11.30

11 aprile 2020 ore 22.30 (Sabato Santo)

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

in Parrocchia ore 18.00

Lunedì 27 gennaio 2020

Lunedì 24 febbraio 2020

Lunedì 30 marzo 2020

INIZIAZIONE CRISTIANA

INCONTRO DEI GENITORI

RAGAZZI/E

In Oratorio

Pre evangelizzazione

BETLEMME ore 14.30

Domenica 19 gennaio 2020

Domenica 16 febbraio 2020

Domenica 08 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

Gruppi NAZARETH

I anno ore 15.00

Domenica 12 gennaio 2020

Domenica 09 febbraio 2020

Domenica 01 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

Gruppi CAFARNAO

II anno ore 09.00

Domenica 19 gennaio 2020

Domenica 16 febbraio 2020

Domenica 08 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

Gruppi GERUSALEMME

III anno ore 09.00

Domenica 12 gennaio 2020

Domenica 09 febbraio 2020

Domenica 01 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

Gruppi EMMAUS

IV anno ore 14.30

Domenica 12 gennaio 2020

Domenica 09 febbraio 2020

Domenica 01 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

Gruppi ANTIOCHIA

V anno ore 15.00

Domenica 19 gennaio 2020

Domenica 16 febbraio 2020

Domenica 08 marzo 2020

Domenica 29 marzo 2020 **Cel.**

CAMMINI DI FORMAZIONE CORSO BIBLICO

BIENNO – *Eremita* ore 20.15-22.00

“Scintille di felicità”

Il tempo della gioia nella Bibbia

con don Mauro Orsatti

Lunedì 13-20-27 gennaio 2020

PIANETA FAMIGLIA

Percorsi di preparazione al Sacramento del matrimonio

Alle porte delle Chiese sono affisse le locandine con le informazioni sui periodi e luoghi degli incontri.

a Provaglio – Oratorio ore 20.30-22.30

Il Lunedì e il Giovedì a partire dal 09 gennaio -09 febbraio 2020

a Passirano – Canonica ore 20-22

Domenica 23 febbraio - 05 aprile 2020

a Colombaro di CF

Oratorio ore 20.30-22

Mercoledì 15 aprile - 03 giugno 2020



Irradiazione

L'Eucaristia ed il mondo

Simpatia per l'umanità

Fa parte della tradizione cristiana che nella Festa del Corpus Domini si porti l'Eucaristia in processione per le strade delle città e dei paesi. Devo riconoscere che sin da ragazzo il gesto mi ha sempre affascinato. Mi colpiva - e ancora mi colpisce - la sua solennità e insieme il suo raccoglimento, l'ordine dell'organizzazione unito alla partecipazione interiore. Si capisce molto bene che non si tratta né di una sfilata, né di un corteo e neppure semplicemente di una manifestazione. A fare la differenza è proprio la presenza dell'Eucaristia. È questa che conferisce a tutto la sua unità e che crea una singolare atmosfera. L'Eucaristia dunque non disdegna le piazze e le strade. Al contrario le percorre e le abita. Non per imporsi, facendo leva su una sua enigmatica potenza soprannaturale. L'Eucaristia non vuole conquistare spazi sociali, quasi marcando il territorio. La sua stessa natura glielo impedirebbe. L'Eucaristia portata in processione, infatti, è l'Eucaristia che prima è stata celebrata come memoriale del sacrificio di Cristo. È il mistero del suo amore mite e misericordioso, umile e insieme onnipotente. È la presenza del Dio amico degli uomini, che nel suo Figlio Unigenito è venuto a far visita alla grande famiglia umana e nella potenza del suo santo Spirito la rende tuttora partecipe della sua gloria. I drammi e le turbolenze della storia, il male che ferisce il mondo, il dolore e la sofferenza che gli uomini e le donne di ogni tempo si procurano a vicenda, la violenza e le lacrime che purtroppo ancora si vedono nelle nostre strade e nelle nostre piazze non sono realtà che nulla hanno a che fare con il mistero eucaristico. Così come non lo sono i gesti di affetto che le persone si scambiano, i sorrisi sinceri, le parole cariche di rispetto e di simpatia, le iniziative pensate per il bene di tutti, l'impegno nel compiere il proprio dovere, il sacrificio generoso e a volte eroico a favore del prossimo. Per chi crede in Cristo, l'Eucaristia è il cuore pulsante della



vita redenta, cioè di una vita carica di umanità. Potremmo dire - come è stato giustamente osservato - che l'Eucaristia "è una straordinaria risorsa di umanità, luogo di costruzione del nuovo umanesimo scaturito dal Vangelo di Cristo". Nella stessa celebrazione dell'Eucaristia si coglie con evidenza questa verità. Ciò avviene almeno in due momenti. Il primo: quando il sacerdote che presiede la celebrazione, dopo aver ripetuto al momento della consacrazione le parole di Gesù nell'ultima cena, rivolgendosi a tutta l'assemblea dice: "Mistero della fede" e tutti rispondo: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta". Si esprime così il desiderio e l'intenzione di far conoscere a tutti la grandezza e la bellezza di questo mistero celebrato nella fede. Come se tutta l'assemblea dicesse:

<Non terremo questo per noi, non taceremo. Lo annunceremo a tutti, perché si sappia che dalla morte e risurrezione del Signore è scaturita la redenzione e il mondo ha ora la possibilità di rinnovarsi nella santità dell'amore>.

Il secondo momento coincide con la conclusione stessa della celebrazione eucaristica. Nell'antico rituale latino il sacerdote presidente o il diacono, dopo aver benedetto l'assemblea nel nome del Signore, si rivolge ai presenti e dice: "Ite, missa est". La frase è stata resa così in italiano: "La Messa è finita, andate in pace". In realtà, la messa cui si allude nel latino non è la celebrazione della santa Messa, ma il mandato che si riceve a conclusione di questa. Per ciascuno c'è una missio da compiere avendo celebrato l'Eucaristia. La frase suona dunque in verità come un invito: ognuno dei partecipanti deve sentirsi esortato ad andare verso il mondo come ambasciatore di Colui che si è fatto pane d'amore nell'Eucaristia. Il senso della frase non è questo: <Abbiamo finito, adesso potete tornate a casa in pace perché avete compiuto il vostro dovere>. Ma piuttosto: <Andate per le strade e rendete testimonianza di ciò che qui avete celebrato per grazia; andate nel mondo e portate la pace che il Signore vi ha donato e che abbiamo condiviso con il dono dell'Eucaristia>. Per questo appare preferibile una delle altre formule che il Messale opportunamente suggerisce. Per esempio: "Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace"; oppure: "La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace". Si tratta in verità di cogliere il nesso profondo che unisce l'Eucaristia all'evangelizzazione. Celebrare l'Eucaristia è già evangelizzare. L'evangelizzazione, infatti, non è opera anzitutto nostra e non è semplice comunicazione di un messaggio. È invece potente irradiazione della forza del Vangelo, che tocca il cuore e dà forma nuova alla vita. Con l'Eucaristia il Vangelo diviene esperienza reale di salvezza nella forma liturgica. Una simile singolare esperienza - quella appunto liturgica - domanda di estendersi, di irradiarsi nell'intera vita quotidiana. Dal celebrare si passa così al testimoniare, dalla stola al grembiule, dall'altare alle mense e alle scrivanie. Noi celebriamo l'Eucaristia anche per il bene del mondo, dei tanti che per tante ragioni non ci sono. Non partecipiamo alla Messa solo per noi stessi, per onorare un impegno, per essere fedeli

a una sana tradizione, per esprimere la nostra personale devozione. Celebrando l'Eucaristia noi entriamo nel fuoco dell'amore trinitario, nella gloriosa vittoria del Cristo Redentore. Egli ha inaugurato per il mondo una stagione nuova, ha operato la redenzione, ha offerto la sua pace. Tutto questo non è solo per noi. È per l'intera umanità. Ci anima nei confronti dell'umanità un sentimento di simpatia, di affetto sincero, di viva benevolenza. È il sentimento che si ritrova in tutti i documenti del Concilio Vaticano II e che rimanda al Vangelo di Gesù. L'Eucaristia, potremmo dire, è la sorgente cui attingere per mantenere vivo un tale sentimento e così volgersi al mondo con il cuore di Cristo. Vorrei qui ripetere le parole che ho rivolto nell'omelia di ordinazione ai nuovi presbiteri della nostra diocesi: "Non temete il mondo di oggi. Non condannatelo. Non fuggitelo. Non siate nostalgici e lamentosi. Ricordate che l'unico giudizio che i cristiani conoscono è quello dell'amore crocifisso. Amate, dunque, il mondo così come il Cristo lo ha amato. Amare il mondo non vuol dire conformarsi a ciò che lo disonora e lo sfigura. Vuol dire salvarlo nella potenza dello Spirito santo e farsi custodi della sua speranza. Amate soprattutto i più deboli e i più poveri. Fatevi loro compagni di viaggio. Tenete accesa con loro la lampada, fate in modo che non vengano tradite le loro attese, non permettete che il sorriso si spenga per sempre sul loro volto. Siate disposti a prendere sulle vostre spalle, per quanto vi sarà possibile, i pesi che stanno gravando sulle loro". In questo, credo, consiste il movimento di irradiazione di cui l'Eucaristia è principio costante.

Eucaristia e città

Secondo la Bibbia, Caino fu il primo costruttore di città (cfr. Gen 4,17). L'accostamento potrebbe far pensare che la Bibbia ritenga la città una realtà negativa. Non è così. Se si legge attentamente il testo di Gen 4 e lo si colloca nel suo contesto più ampio, vale a dire i capitoli di Gen 1-11, ci si rende conto che la città - da intendere come la socialità organizzata - non nasce sotto il segno della maledizione, ma piuttosto dal bisogno di contrastarla con la potenza della benedizione di Dio. Dopo aver alzato la mano omicida sul proprio fratello, Caino si ren-

de improvvisamente conto - nel dialogo con il Signore - dell'orrore che ha compiuto (Gen 4,9-12). Lo assale allora un tremendo senso di colpa, accompagnato da un senso di spavento e dalla convinzione di essere ormai condannato. Dice al suo Signore: "Per me non c'è più speranza! Sarò maledetto per sempre. Questa violenza che ha fatto di me un assassino si ritorcerà su di me senza scampo" (cfr. Gen 4,13-14). Il Signore gli promette che non lo abbandonerà e che lo difenderà (Gen 4,15). Ed ecco allora l'intuizione di Caino di costruire la città e di darle il nome del proprio figlio (Gen 4,17). Egli costruisce la città per non rimanere solo, per non fuggire come un randagio senza patria e restare esposto ad ogni possibile attacco, soprattutto per non tornare ad essere preda della violenza cieca che lo ha travolto.

Alla base della città sta dunque - secondo la Parola di Dio - l'esperienza della potenza vittoriosa della vita e della misericordia di Dio nei confronti del male che devasta il cuore dell'uomo. Essa darà compimento alla relazionalità umana nella forma della socialità organizzata. Una simile socialità, che sorge dalla misericordia divina, mira a strutturarsi in modo da contrastare la violenza omicida e il senso di paura e di estraneità che affliggono ormai l'animo umano a seguito della colpa originaria. Potremmo dire - usando una terminologia condivisa e guardando al cammino dell'intera storia umana sinora compiuto - che questa socialità positivamente organizzata troverà la sua attuazione nella civitas e permetterà all'umanità di fare l'esperienza della civiltà. Occorrerà subito precisare che la civitas non coincide con lo Stato. Piuttosto lo precede, lo giustifica e insieme lo giudica. Lo stato esiste per dare concretezza all'esigenza dell'umanità di strutturarsi socialmente e non precipitare nel caos. Esiste sempre e solo in funzione della società civile. È dunque relativo e mai potrà considerarsi assoluto. Potremmo domandarci se tutto questo ha un rapporto con l'Eucaristia, se cioè vi sia un legame tra l'Eucaristia e l'ordine sociale. Personalmente ritengo di sì. L'Eucaristia, infatti, rende attuale il mistero pasquale come vittoria dell'amore di Dio sulla morte e come inaugurazione della forma divino-umana dell'esistenza. Così facendo, l'Eucaristia pone all'interno della storia il germe di una

rigenerazione costante della socialità umana. La celebrazione eucaristica compie un vero e proprio giudizio nei confronti della società, mantenendo vivo il lievito della risurrezione, cioè il fuoco ardente dell'amore divino. Con l'Eucaristia le cose ultime cominciano ad avvenire dentro la storia. L'Eucaristia rende già attuale una forma di vita che ha le caratteristiche della Gerusalemme nuova, la città di cui parla il Libro dell'Apocalisse nei suoi ultimi capitoli (cfr. Ap 21-22), la cui caratteristica ultima è la santità, intesa come armonia della carità. La Gerusalemme del cielo è la socialità umana trasfigurata in Dio e che tale si presenta anche nelle strutture che la costituiscono. In questa città la morte e le lacrime non esisteranno più (cfr. Ap 21,4). Ebbene, quel che accadrà un giorno può già cominciare ad esserlo. È l'annuncio del Vangelo di Cristo. Un obiettivo della città, che già ora gli uomini sono chiamati a costruire, sarà questo: fare in modo che nessuno pianga, che nessuno si disperi, che non scorrano lacrime. La città - come abbiamo visto commentando la vicenda di Caino - è chiamata a svolgere un compito di difesa contro la tentazione distruttiva della violenza, ragione principale del dolore umano. Deve dunque sposare un criterio di organizzazione che metta al bando la violenza in tutte le sue forme, contrastando in particolare una visione della socialità umana basata sul potere. Se il vissuto sociale ha necessariamente bisogno di strutturarsi, nel dare compimento a questa configurazione complessiva, si dovrà scegliere tra due ipotesi alternative: la *struttura amore* o la *struttura potere*. Sono due modi opposti di edificare la società e quindi di decidere il futuro di intere popolazioni.

E non si tratta semplicemente di difendere la dimensione democratica della socialità. Purtroppo anche la democrazia può risultare impotente di fronte al potere e divenirne addirittura strumento di prevaricazione. La storia ci ha istruiti a riguardo. Molti sistemi politici dittatoriali si sono instaurati a partire da elezioni democratiche. Una maggioranza può consegnare interi popoli a uomini "di potere", la cui opera risponderà a principi che essi stessi, o i poteri forti di cui sono espressione, considerano veri sulla base di convincimenti fondati su visioni dell'uomo autonome e spesso ideologiche. Il vero antidoto alla

tirannia del potere nelle sue varie espressioni è il Vangelo, cioè è il germe della redenzione immesso nel mondo dalla morte e risurrezione del Signore e mantenuto costantemente vivo dalla celebrazione eucaristica. Questo germe altro non è se non l'amore divino trapiantato nel cuore degli uomini e capace di dar vita a strutture sociali e politiche alternative a quelle del potere. In questo senso, la celebrazione eucaristica quotidiana e domenicale farà costantemente argine all'orgoglio e all'arroganza dei potentati, sia politici che economici, e sarà incentivo alla edificazione di quella che san Paolo VI chiamava la «civiltà dell'amore». Dall'Eucaristia, come dal Vangelo, non deriva alcun modello politico di configurazione della società. L'Eucaristia semplicemente ricorda che, in forza della redenzione compiuta da Cristo, è divenuto possibile conferire alla socialità degli uomini la forma della carità. Se ne dovranno definire di volta in volta le specifiche caratteristiche, legate ai tempi e agli ambienti, ma questa sarà la matrice unica e costante. Il fine dell'azione politica sarà il bene comune, inteso come "bene di ogni uomo e di tutto l'uomo". Dalla celebrazione eucaristica deriverà piuttosto un metodo di azione politica, contraddistinto da alcune caratteristiche quali il discernimento, il rispetto, il dialogo, l'umiltà, il senso di responsabilità.

Una cultura eucaristica

Culto e cultura sono parole che si richiamano. Hanno infatti la stessa radice. Questo significa che si riferiscono a due realtà tra loro simili? Sicuramente non estranee. Chi partecipa al culto eucaristico avrà una certa cultura, cioè un certo modo di intendere il mondo, di guardarlo, di valutarlo. "Il culto - scrive Olivier Clément - è il ruolo del piccolo resto (cfr. Is. 10,20-22) per la salvezza del mondo. Viene celebrato a nome dell'umanità e dell'universo. Nel culto l'uomo e la creazione riprendono coscienza della loro vocazione, che è liturgica, e il mondo e la cultura ritrovano il loro significato, che è eucaristico [...]. A coloro che accettano di mettere a disposizione la loro scienza, la loro arte, la loro capacità tecnica, la loro responsabilità politica e sociale, lo Spirito vivificante accorda in cambio l'energia positiva necessaria per indagare e descrivere il mondo non al fine di distruggerlo, ben-



sì di spiritualizzarlo, per servire gli uomini e non essere asserviti; per creare bellezza non al fine di sedurre, bensì di destare al mistero. E così che il culto è stato e deve diventare fermento per un'autentica cultura.

Ma che cos'è precisamente la cultura? Ecco la risposta del Concilio Vaticano II: "Con il termine generico di "cultura" si vogliono indicare tutti quei mezzi con i quali l'uomo affina e sviluppa le molteplici capacità della sua anima e del suo corpo; procura di ridurre in suo potere il cosmo stesso con la conoscenza e il lavoro; rende più umana la vita sociale, sia nella famiglia che in tutta la società civile, mediante il progresso del costume e delle istituzioni; infine, con l'andar del tempo, esprime, comunica e conserva nelle sue opere le grandi esperienze e aspirazioni spirituali, affinché possano servire al progresso di molti, anzi di tutto il genere umano [...]. Dal diverso modo di far uso delle cose, di lavorare, di esprimersi, di praticare la religione e di formare i costumi, di fare le leggi e creare gli istituti giuridici, di sviluppare le scienze e le arti e di coltivare il bello, hanno origine i diversi stili di vita e le diverse scale di valori. Così dalle usanze tradizionali si forma il patrimonio proprio di ciascun gruppo umano. Così pure si costituisce l'ambiente storicamente definito in cui ogni uomo, di qualsiasi stirpe ed epoca, si inserisce, e da cui attinge i beni che gli consentono di promuovere la civiltà" (Concilio Vaticano II, Gaudium

et spes nr.53). Il passaggio dal culto alla cultura richiede la mediazione di quell'opera cui abbiamo già accennato e che va sotto il nome di evangelizzazione. "L'evangelizzazione -scrive Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *Evangelii Nuntiandi*- è un processo complesso e dagli elementi vari: rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato". Poco prima, nella stessa Esortazione, Paolo VI osserva: "Non c'è nuova umanità se prima non ci sono uomini nuovi, della novità del battesimo e della vita secondo il Vangelo. Lo scopo dell'evangelizzazione è appunto questo cambiamento interiore e, se occorre tradurlo in una parola, più giusto sarebbe dire che la chiesa evangelizza allorché, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri". Questo rapporto tra evangelizzazione e interpellanza delle coscienze, da cui dipende l'attività che mira a trasformare positivamente ogni aspetto del proprio ambiente di vita, è decisamente illuminante in ordine alla comprensione del rapporto tra evangelizzazione e cultura.

In un testo molto bello recentemente elaborato in Diocesi di Brescia e presentato dal vescovo Luciano Monari, mio amato predecessore, con il titolo *Missionari del Vangelo della gioia*. Linee per un progetto pastorale missionario, si legge: "Non esiste l'uomo senza il suo ambiente e la cultura che lo caratterizza. Evangelizzare l'uomo significa perciò anche evangelizzare contemporaneamente i suoi ambienti di vita e quel complesso di tradizioni, quel modo di sentire, pensare, vedere e giudicare la realtà che va sotto il nome di "cultura". Poco prima nello stesso documento si ricordava: "La missione ecclesiale implica certamente il dare da mangiare a chi ha fame in tutti i luoghi della terra, ma anche "fare attenzione a quella fame e sete profonda dell'uomo che è fame d'amore, di senso, di speranza, di Dio. Annunciare il Vangelo che dà senso e speranza a tutti gli aspetti della vita, anche a quello della sofferenza e della morte e dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità

e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva, e un servizio grande verso chi è in cammino per giungere alla fede".

Il magistero di papa Francesco, che fa eco a quello di Paolo VI, ci invita a riconoscere l'importanza di un fenomeno in atto: "Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città". Per questo, "oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione". La cultura di cui stiamo parlando - precisa poi papa Francesco - dovrà essere *cultura eucaristica*. È importante che nelle comunità cristiane si favoriscano processi di rinnovamento, perché la salvezza di cui l'Eucaristia è fonte si traduca anche in cultura eucaristica, capace di ispirare gli uomini e le donne di buona volontà nei campi della carità, della solidarietà, della pace, della famiglia, della cura per il creato". Ogni Messa alimenta una vita eucaristica, riportando in superficie *parole di Vangelo* che le nostre città rischiano di dimenticare. Esse sono: bellezza, salvezza e misericordia. Su quest'ultima in particolare si sofferma papa Francesco, con un tono quasi accorato: "Tutti si lamentano per il fiume carsico di miseria che percorre l'esperienza della nostra società. Si tratta di tante forme di paura, sopraffazione, arroganza, malvagità, odio, chiusure, non curanza dell'ambiente e così via". E tuttavia i cristiani sperimentano ogni domenica che questo fiume in piena non può nulla contro l'oceano di misericordia che inonda il mondo. L'Eucaristia è la fonte di questo oceano di misericordia perché in essa l'Agnello di Dio, immolato ma ritto in piedi, dal suo costato trafitto fa sgorgare fiumi di acqua viva, effonde il suo Spirito per una nuova creazione, si offre come cibo sulla mensa della nuova pasqua. La misericordia entra così nelle vene del mondo e contribuisce a costruire l'immagine e la struttura del popolo di Dio adatta al tempo della modernità". Questo si dovrebbe percepire in ogni celebrazione eucaristica.

La carità come stile

La civiltà che scaturisce dalla celebrazione dell'Eucaristia - lo si è ricordato - è la civiltà dell'amore. Lo stile del vivere sociale proprio della civitas che il Vangelo fa esistere è quello della carità. Per stile si intende qui il modo di porsi, l'atteggiamento interiore che poi determina il comportamento. C'è un modo di fare, di osservare, di parlare, di ragionare, di accostarsi alle persone, di rapportarsi con la realtà che, nel caso del discepolo del Signore, deve sempre rispondere ai canoni precisi dell'amore. Come si è detto poco sopra, in prospettiva cristiana non si dà alternativa: nell'organizzazione della società si deve scegliere la *struttura* amore. La carità si lascia riconoscere nello stile che le è proprio attraverso alcune caratteristiche tipiche del sentire e dell'agire del Vangelo. Esse sono: l'onestà, il dialogo, la fermezza dei principi, l'impegno nella collaborazione, l'umiltà, il senso di responsabilità, la fedeltà ai propri doveri, lo spirito di sacrificio, la costante dedizione. Questo complessivo stile di carità cristiana verso il mondo contesta di fatto quelle che potremmo definire le malattie endemiche del sistema sociale: la disonestà, la diffusione di notizie false, l'arrivismo senza scrupoli, la corruzione, l'arroganza offensiva, la violenza verbale, l'insulto, la volgarità, l'assenteismo, la pigrizia, il clientelismo. Lo stile della carità si mostra particolarmente in tre ambiti, che vanno considerati rilevanti e interdipendenti. Il primo è il rispetto per la dignità di ogni persona, sancito dalla Carta internazionale dei Diritti dell'uomo e dalla stessa Costituzione italiana. La celebrazione dell'Eucaristia non tollera alcuna discriminazione, non accetta alcuna forma di razzismo, di prevaricazione, di offesa del prossimo. Essa viene tradita da ogni comportamento che tende a umiliare l'altro per qualsiasi ragione. La profanazione più grave dell'Eucaristia avviene quando chi vi partecipa poi disprezza, discrimina o sfrutta una qualsiasi persona umana. Il secondo ambito è quello della giustizia sociale e della distribuzione delle risorse. Ecco cosa scrive al riguardo papa Francesco nella *Laudato si*. "Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa

una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una regola d'oro del comportamento sociale, e il primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale". Citando poi san Giovanni Paolo II, aggiunge: "La Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato". Quindi "non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi". Questo "mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità". Il terzo ambito è quello della responsabilità per l'ambiente. "Dopo un tempo di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane - scrive sempre papa Francesco - una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza. Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta". Una tale sensibilità da parte delle generazioni più giovani ci è di monito e non deve lasciarci indifferenti. L'attuale generazione adulta ha enormi responsabilità al riguardo. Occorre promuovere una coscienza più chiara del valore dell'ambiente per l'umanità intera e contrastare con determinazione quella che è una vera e propria minaccia derivante dal cambiamento climatico causato soprattutto dall'insipienza umana. Quanto alle vie della carità, esse si possono così indicare: la carità verso i poveri, la carità per la famiglia, la carità dell'educazione, la carità del lavoro, la carità della politica. Su ciascuna di esse inviterei a riflettere per delineare percorsi operativi che scaturiscano dalla celebrazione dell'Eucaristia e tendano a dare concretezza alla sua forza di rinnovamento nell'ambito del vissuto quotidiano.

Mons. Pier Antonio Tremolada
(II parte lettera pastorale)

Meeting dei Chierichetti

Domenica 25 Ottobre una folla festante di chierichetti si è riversata all'oratorio della Volta: c'eravamo anche noi in rappresentanza del nostro gruppo di Marone, per iniziare il cammino di quest'anno.

Il tema proposto è "Il Nascondiglio della Gioia", prendendo ad esempio Zaccheo: lui si nasconde sul sicomoro, sperando di vedere, ma di non essere visto; è Gesù che lo scova e che gli chiede di andare a casa sua, così la salvezza entra nella sua casa e nella sua vita. Zaccheo ci insegna che l'amicizia con Gesù può riuscire a farci superare i nostri limiti ed arrivare alla vera felicità della nostra vita. Nel momento iniziale di preghiera il Vescovo ci ha ricordato che essere chierichetti, ci aiuta a rinsaldare la nostra amicizia con Gesù, è un servizio che ci rende più

simili a Lui che ha donato la sua vita per noi.

Il pomeriggio è poi proseguito con i giochi nell'accogliente campo sportivo dell'oratorio: sfide di abilità, forza e ingegno che ci hanno visto partecipare in un'unica squadra con i ragazzi di Montirone; l'ultima sfida è stata la costruzione di una tenda che è stata poi fotografata e svelerà il suo scopo al Meeting conclusivo di Maggio. Come segno finale ognuno di noi ha ricevuto un palloncino, simbolo della nostra amicizia con Gesù, che deve sempre puntare in alto: nostro compito era di non lasciarlo volare via, ma di custodirlo, proprio come dobbiamo fare con la nostra amicizia con Gesù.

Non vediamo l'ora di partecipare al meeting finale del 1° Maggio ad Ospitaletto!





HOLYWEEN

Holyween è un'iniziativa nata alcuni anni fa al fine di riportare l'attenzione sulla vigilia della festa dei Santi, per mostrare la bellezza della santità e dei nostri Santi.

È ormai diffusa in molte parrocchie e quest'anno ha visto coinvolte, insieme, anche le nostre: Marone e Sale Marasino. In una sinergia nata già per altre iniziative, si è pensata questa, unendo le forze e proponendola a tutti i bambini con le loro famiglie delle nostre comunità, riscontrando una buona adesione.

L'idea che si è voluta sviluppare era quella del cammino, del pellegrinaggio, che caratterizza tutta la vita di un cristiano, fatto insieme ai santi; santi che per la serata hanno preso "vita" grazie alla disponibilità e bravura di cinque meravigliosi attori volontari.

L'itinerario si è svolto sull'antica valeriana partendo dalla chiesa di San Giacomo, guidati proprio da questo grande santo che ancora oggi attira migliaia di pellegrini sul "suo" cammino. Lungo il tragitto abbiamo poi incontrato San Padre Pio, Santa Giovanna d'Arco e Santa Tere-

sa di Calcutta; ognuno di loro, raccontando in sintesi la propria vita, ha fatto emergere la gioia del seguire Gesù. Al termine di ogni singola presentazione i santi si sono messi in cammino con tutti noi portando un lume e proponendo ai bambini di portare la croce: la luce che guida i nostri passi è sempre Gesù e i Santi sono coloro che lo hanno capito, sperimentato e vissuto e vogliono esserci d'esempio per dire che la santità è alla portata di tutti.

Nell'ultima tappa ad attenderci prima di entrare nella chiesa di Gandizzano, c'era Santa Veronica: colei che ha colto il vero volto di Gesù, il volto del Santo dei Santi: è Lui che si fa compagno di viaggio di ognuno di noi e i Santi, che lo hanno capito, ci invitano ad imitarlo.





Non poteva mancare un momento finale di convivialità, rallegrata da una “pentolaccia” che ha regalato ai bambini caramelle e cioccolatini: perché il cristianesimo è dono, è gratuità, è gioia. È questo il meraviglioso messaggio di questa serata, da portare ogni giorno nella nostra vita.



Il saluto di don Ilario

Alle comunità delle Parrocchie S. Martino di Marone e Sant'eufemia di Vello



Pace e bene a tutti, nel nome del nostro Salvatore Gesù Cristo che ci ha colmati delle sue benedizioni!

Prima di lasciarvi, ecco qualche semplice parola per esprimervi ciò che ho nel cuore.

Dopo aver passato un anno in mezzo a voi, anno che è passato velocemente, rendo grazie a Dio che mi ha permesso di incontrarvi, di conoscere la gente di Marone e di Vello.

È stata per me un'esperienza entusiasmante! Mi sono trovato a mio agio in mezzo a Voi.

Sono stato toccato dalla vostra accoglienza e dalla vostra gentilezza, insomma dalla vostra simpatia.

I pochissimi incontri con i genitori dei gruppi di catechismo: Antiochia, Cafarnao, Emmaus, sono stati momenti molto arricchenti ed interessanti.

Quante sfide affrontano i genitori nel grande compito di fare crescere ed educare i loro figli nella fede cristia-

na, in un contesto molto complesso. Che difficile credere oggi!!!

Ho visto dei catechisti impegnati e portatori del Vangelo. Sono rimasto ben impressionato dalla semplicità dei chierichetti, dalle loro domande innocenti e dalla gioia con cui servono la Messa.

Carissimi, essere cristiani nella nostra epoca e nel nostro tempo non è facile. Ma quelli che persevereranno nella fede, dice il Signore, saranno vincitori.

Perché la gloria, l'onore e la potenza appartengono non agli uomini ricchi, ai potenti, a coloro che si credono intelligenti, ma a Dio, il Creatore di tutte le cose. È Lui che regna nei secoli eterni.

Infine, arrivi a ciascuno di voi, in modo personale il mio riconoscente: GRAZIE.

Grazie al Parroco, don Fausto, che mi ha accolto a braccia aperte e si è fidato di me.

Buon Natale, Buon Anno e ARRIVERCI A PRESTO!

don Ilario

Il benvenuto a don Francesco

Accolgo volentieri l'invito di Don Fausto di rivolgere a voi, cari lettori, una parola di saluto e l'augurio di un Santo Natale.

Mi chiamo don Francesco Pedrazzi e il Vescovo Pierantonio mi ha chiesto di affiancare il vostro Parroco nel periodo di assenza di Don Ilario. Pertanto, presterò servizio nelle parrocchie di Marone e Vello durante il tempo di Avvento e di Natale.

Sono nato nel 1973, originario di Santicolo di Corteno Golgi (Alta Valcamonica) e sono sacerdote diocesano dal 2002. Attualmente risiedo al Santuario delle Grazie di Brescia, dove svolgo servizio come confessore ed esorcista. Inoltre, insegno catechetica e omiletica al Seminario diocesano di Brescia.

Vi scrivo dopo aver celebrato la "prima Messa" a Marone. Ringrazio il Parroco per la fraterna accoglienza

che mi ha riservato e spero di essere un apporto valido per il suo ministero. Vi chiedo un ricordo nelle vostre preghiere, perché il Signore si serva anche della



mia presenza, per quanto limitata nel tempo, per alimentare la vostra fede e consolidare la comunione e la carità. Da parte mia, assicuro sin da ora un ricordo speciale nella preghiera, particolarmente per i malati, le persone sole, quanti hanno difficoltà nella fede e i giovani.

Il Signore vi benedica, la Vergine Immacolata vi protegga!

don Francesco

“Creati per stare insieme: Grazie, Prego, Scusa”

Incontro formativo del 06 Ottobre 2019 con Costanza Miriano dal tema: “il Dialogo ed il Perdono in famiglia”



Il 06 ottobre scorso nel teatro di Sale Marasino si è svolto un incontro formativo inerente “Il Perdono ed il Dialogo in famiglia” che ha visto come protagonista la brillante scrittrice, giornalista e blogger Costanza Miriano. Nata a Perugia, si è laureata in lettere classiche ed ha successivamente intrapreso lo studio del giornalismo al quale si è dedicata per molti anni prestando servizio al telegiornale nazionale tg3; attualmente si occupa di informazione religiosa a Rai Vaticano e collabora con numerose riviste. Costanza Miriano è sposata, ha 4 figli avuti in 7 anni e, utilizzando le sue parole si è definita “cattolica ma molto imbevuta della mentalità del mondo”. Ha cominciato quasi per caso –o per provvidenza– a scrivere un libro “Sposati e sii Sottomessa” (2011), che si è rivelato un caso letterario in Italia, successivamente al quale ha pubblicato “Sposala e muori per lei” (2013) nel quale spiega alle donne come parlare agli uomini. Nel 2015 è arrivato “Obbedire è meglio”, seguito da “Quando eravamo femmine” nel 2016, “Si salvi chi vuole” nel 2017 e “Diario di un soldato semplice” nel 2018. Durante l’incontro, in modo delicato ed ironico ha fornito alla platea spunti per perfezionare le relazioni in famiglia attraverso aneddoti tratti direttamente dal suo fitto repertorio del vissuto quotidiano.

Ha delineato le diversità tra uomo e donna come delle fragilità che si incontrano e quando qualcosa non va non vuol dire che dobbiamo cambiare moglie o marito, ma semplicemente dobbiamo imparare a rendere feconde queste differenze; dobbiamo pensare che è proprio con quella persona, con i suoi difetti, con il suo vissuto che siamo chiamati a diventare santi. La strada per trovare Cristo passa anche attraverso le ferite della rela-

zione, quando c’è un problema è importante agire su noi stessi, cambiare atteggiamento e sfruttare le avversità direzionandole al bene, amando la libertà dell’altro, non volerlo cambiare a nostra immagine. Si è soffermata sulla necessità per la donna di mette-

re in atto una vita spirituale seria; la donna riconsegnata a Dio è materna ed accogliente per farsi carico della propria famiglia; ha sottolineato l’importanza della Confessione; ci permette di godere del dono della misericordia di Dio, dono che possiamo mettere in pratica con gli altri. Non dobbiamo fermarci all’essere bravi, “ma capire che il Signore ci aspetta per un incontro con Lui e ci salva la vita, non in modo magico, ma entrando in una pienezza in cui tutto viene trasfigurato da questa bellezza”. Sperando che i partecipanti abbiano apprezzato Costanza Miriano e colto i suggerimenti forniti da applicare nelle relazioni famigliari, ci auguriamo di rivedervi ai prossimi appuntamenti!

Commissione Unità Pastorale per la Famiglia
Parrocchie di Marone-Vello, Carzano-Peschiera-Siviano
di Monte Isola, Sale Marasino, Sulzano, Zone



San Martino 2019







Ringraziamo i ragazzi della cooperativa **“LA NUOVA CORDATA”** per le emozioni che ci hanno trasmesso con lo spettacolo PIN-OCCHIO.

La loro voglia di stare insieme, la loro semplicità e la loro simpatia siano di esempio per tutti noi.

Grazie ragazzi!



Avvento di Fraternità

La Mensa di Francesco

PROGETTO, SCOPO E FINALITÀ

La Mensa di Francesco è sorta per colmare una lacuna territoriale sull'emergenza economica sociale riguardante cittadini rimasti senza lavoro, casa, sostegno economico, impossibilitati ad acquistare generi alimentari per il pranzo o mancando proprio la struttura "cucina" per prepararlo. Offre anche la possibilità di abiti, scarpe e quanto possa servire per il decoro personale.

Da qui il progetto di un'associazione con formula di "famiglia allargata" dove possano oltre che trovare un pranzo caldo che va dal primo, secondo, frutta dolce, caffè, con la possibilità di portare a casa anche cibo per la sera. Un ambiente familiare creato appositamente per attenuare il disagio attraverso il dialogo e lo scambio dei problemi quotidiani alleviando quindi lo stress psicologico. Abbiamo individuato da una nostra indagine conoscitiva attraverso domande a persone vicine frequentanti la mensa, il problema di una sorta di "pudore dignitoso" ad

avvicinarsi a questo servizio. Quindi la decisione iniziale di consegnare pranzi pronti d'asporto a chi attraversa questa fase, comprendente quanto sopra descritto, evitando così che alcune persone per timore dello stigma povertà rimangano senza sostentamento. Chi ha la fortuna di poter lavorare ed ha in casa una persona anziana, disabile, non ha comunque la possibilità economica di affiancare una badante, assistente, per le necessità sia alimentari che di compagnia, non dimentichiamoci che la solitudine porta e degenera in altre malattie. Nel paese mancano strutture tipo centro diurno a cui affidare il proprio caro, ecco l'idea di un ALL-DAY, una giornata prolungata fino alle 18 dove la persona non afflitta da gravi problemi sanitari ed autosufficiente sia al sicuro, possa fare merenda, scambiando quattro chiacchiere, gustando la tv, leggendo, o facendo attività ludiche. Nel contesto di questo progetto viene inserito anche BEAUTY, dove l'ospite potrebbe usufruire di parrucchiera,



estetista, manicure, pedicure e quanto possa servire per la cura alla persona. Abbiamo preso anche in considerazione la mensa scolastica che viene utilizzata dai bambini paganti, chi non ha questa possibilità è costretto a ritornare a casa per mangiare. Sono comunque figli i cui genitori hanno problemi economici non indifferenti. L'idea sarebbe quella di farli pranzare alla mensa oppure consegnare il pasto a un familiare che se ne prenda carico. Ovviamente questo comporterebbe un mezzo di trasporto per questo servizio.

La mensa di Francesco è ubicata in Capriolo (BS) via Miola 106, in una struttura data in comodato. Purtroppo ci troviamo costretti a trovare un'altra sistemazione (cascinale, palazzina, ecc...) poiché il proprietario non intende fare contratti e quando a lui servirà l'immobile noi dovremmo lasciare libero lo stabile.

Riassumendo l'obiettivo a cui stiamo già lavorando per completarlo anche se con fatica, senza nessun aiuto economico, è questo:

- **MENSA DI FRANCESCO** per anziani, famiglie, persone, bambini in disagio economico a cui forniamo pranzo e cena;

Quello che vorremmo raggiungere, anche con il vostro aiuto:

- una struttura nostra, adibita anche a posti letto d'emergenza per i senza-tetto;
- Mezzo mobile (pullmino, corrierina, ecc) per consegna alimentare e trasporto persone;
- sensibilizzazione a quanto stiamo facendo, contribu-



ti, donazioni per acquisto contenitori cibo, nonché letti, divani ecc...

Se tutti ci donassero un sorriso (metaforico) ed un aiuto concreto secondo le possibilità di ciascuno, potremmo aiutare molte più persone a subire meno questo momento di difficoltà e ristrettezza economica.

AIUTATECI PER AIUTARE!

Info: Tina Salvetti (fondatrice) 344 2229011

Mina Rota (segreteria) 333 7136468

mensadifrancesco.capriolo@gmail.com

F.B. Mensa di Francesco Capriolo



LA MENSA DI FRANCESCO

Gruppo Caritas

In questi mesi abbiamo continuato il nostro servizio. Alcune iniziative particolari sono state la giornata mondiale dei poveri che abbiamo celebrato il 17 novembre con tutta la chiesa. In essa papa Francesco ci ha ricordato la necessità di essere testimoni dell'amore di Dio verso chi è in particolari difficoltà.

Il 1 dicembre in unione alla CARITAS BRESCIANA abbiamo vissuto la giornata del pane, a sostegno dei giovani che sono in difficoltà economica a sposarsi.

Vi aspettiamo numerosi alla cena per i poveri che si terrà qui in parrocchia l'8 febbraio come già lo scorso anno. Ricordiamoci nella preghiera e nella Santa Messa perché tutta la nostra comunità sia maggiormente un segno di speranza per le persone povere. È questo il caloroso invito del nostro vescovo mons. Pierantonio che abbiamo incontrato il 23 novembre.

"Scartare ... per donare"

A volte basta semplicemente cambiare prospettiva per cambiare il mondo...

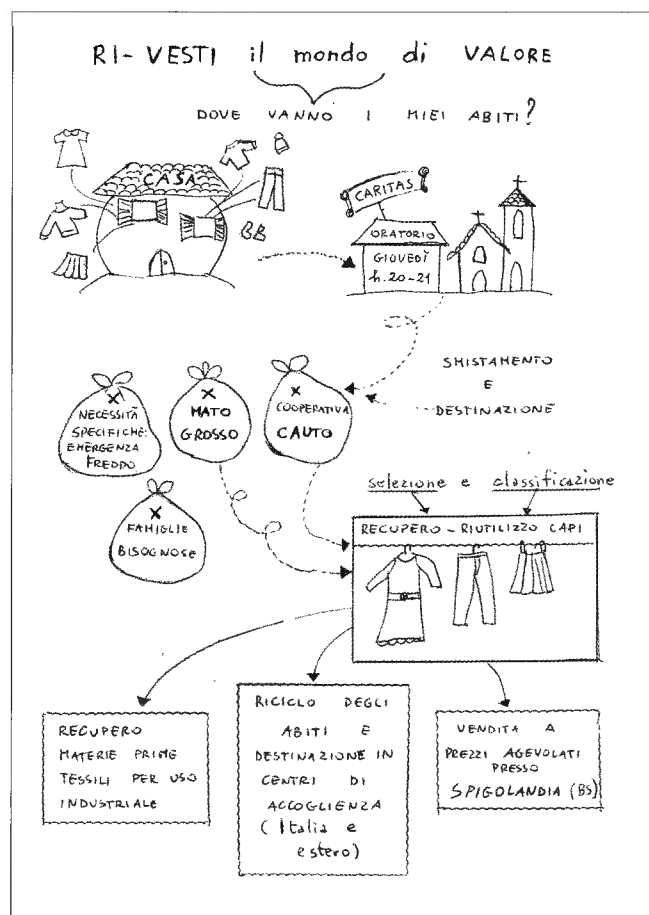
È questa l'idea che nutre l'iniziativa "Ri-vesti il mondo di valore", un progetto che anche la nostra caritas parrocchiale continua a sostenere per contribuire a ridare valore a ciò che altri hanno scelto di scartare.

Scartare, infatti, non è solo "eliminare", ma vuol dire anche "aprire" un regalo per scoprirne il valore.

Vi aspettiamo dunque in oratorio (stanza ACLI), ogni giovedì sera dalle 20:00 alle 21:00.

Raccogliamo qualunque tipologia di abito (donna, uomo, bambino), scarpe, cinture, borse, cappelli, coperte, lenzuola... purché integri e in buono stato.

A volte, basta davvero poco: occhi nuovi perché lo "scarto" diventi "dono".



Una proposta educativa di valore

L'insegnamento della religione cattolica a scuola

Qualche tempo fa è stato pubblicato un nuovo volume intitolato *“Una disciplina alla prova”*, che si propone come un'indagine accurata sullo stato di salute dell'**insegnamento della religione cattolica** in Italia di fronte alla secolarizzazione e al mutamento delle metodologie e dei percorsi intrapresi dalla scuola; da questo studio dettagliato, che ha coinvolto un campione significativo di insegnanti e di alunni, emerge l'immagine di **una disciplina che mostra di essere ancora oggi molto vitale**, dato che circa il 90% degli studenti decide di avvalersene come preziosa occasione di crescita, e che ci rivela come gli alunni abbiano buone conoscenze sui contenuti sostanziali della Bibbia e una certa consapevolezza etica.

Ma ciò che soprattutto pare interessante rilevare è come i docenti abbiano indicato nella *“volontà di offrire ai giovani una formazione religiosa”* la motivazione più significativa che li spinge a portare avanti con impegno il proprio compito educativo: una scelta che esprime la disponibilità *“a essere presenti in attività formative e in ruoli di responsabilità nel contesto scolastico”*, assumendo funzioni di coordinamento e di aiuto nei confronti dei propri colleghi. Certamente si tratta di un servizio prezioso, di cui ogni scuola si rende conto giorno dopo giorno, ma che sembra importante poter evidenziare e valorizzare. È una passione, quella degli insegnanti di religione cattolica, che non viene meno neppure di fronte alle tante criticità. Nell'ultimo messaggio della presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell'IRC si afferma che approfittare *“delle opportunità offerte dall'insegnamento della religione cattolica a scuola permette di trovare negli insegnanti delle persone professionalmente molto qualificate, ma anche testimoni credibili di un impegno educativo autentico, pronti a cogliere gli interrogativi più sinceri di ogni persona e ad accompagnare ciascuno nel suo personale e autonomo percorso di crescita”*. Dunque, l'insegnante di religione cattolica è la persona della sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo ed esperienza storica,



tra necessità degli studenti e aspirazioni delle nuove generazioni. Un compito bello, ma certo non semplice! Com'è senz'altro noto, l'insegnamento della religione cattolica è **altro rispetto alla catechesi** vissuta in parrocchia, poiché l'*Intesa* del 2012 fra lo Stato e la Chiesa cattolica ribadisce che tale disciplina è impartita *“secondo indicazioni didattiche che devono essere conformi alla dottrina della Chiesa e collocarsi nel quadro delle finalità della scuola”*. In tal senso, frequentare questo insegnamento potrebbe essere utile come formazione culturale anche a chi, pur non essendo cattolico, vuole comprendere meglio la società e la cultura in cui vive; ma per le comunità cristiane, soprattutto, diviene motivo per promuovere la pastorale dello studio e per ribadire che poter imparare qualcosa in più è sempre meglio che non fare nulla.

Come genitori cristiani che vivono il mondo dell'educazione, è importante **promuovere e sostenere la scelta dell'insegnamento della religione cattolica a scuola**, poiché ciò può educare molti studenti a modificare l'immagine ingannevole di un'ora superflua o inutile alla propria formazione scolastica, generata magari dalla comodità di una pausa nella mattinata o di un minore impegno nello studio. L'invito, dunque, è di interrogarsi, come unità pastorali, in merito al **valore scolastico** dell'insegnamento della religione cattolica a scuola oggi come occasione di approfondimento culturale del pensiero cristiano, come spazio per il confronto e il dialogo con l'altro e come luogo di sviluppo dell'intelligenza degli alunni in ambito religioso.

prof. Giovanni Ghidinelli

Responsabile per l'IRC

Ufficio per l'Educazione, la Scuola e l'Università

Diocesi di Brescia

La Parrocchia Santa Eufemia
di Vello di Marone

**Invita la popolazione alla
visita del Presepio tradizionale**
allestito nella sala adiacente la Chiesa Parrocchiale



Inaugurazione alle ore 23.30 della notte di Natale
dopo la celebrazione della Santa Messa

Orari di apertura

Natale: 16.00 – 18.00

Domenica e festivi: 10.00 – 11.00 e 14.30 – 17.30

Feriali: 15.00 – 17.00

VI ASPETTIAMO NUMEROSI

CHIUSURA DOMENICA 12/01/2020

RICORDI

“La vita vera risplenda ora su di voi”

DON MARIO GUERINI

Il ricordo di Don Mario Guerini.

Ci ha lasciati troppo presto, ma dai cuori delle persone che lo hanno amato non se ne è mai andato. Don Mario un esempio di uomo, di fede e di uomo di fede, morto il 27 agosto 1979 sul Piz Volt. La famiglia desidera ricordarlo attraverso le parole dei suoi ragazzi, i ragazzi di Paisco, che con lui hanno condiviso 2 anni e che il 24 e 25 agosto hanno celebrato con amici e parenti questa ricorrenza. “Un uomo non muore mai se c’è qualcuno che lo ricorda...” diceva Foscolo alcuni anni fa.

È per questo che, a distanza di 40 anni, siamo qui a ricordare don Mario: perchè il nostro ricordo l’ha tenuto in vita nei nostri cuori. In quarant’anni ne sono cambiate di cose: siamo cambiati noi, i 13 ragazzi che erano con lui quel triste giorno, è cambiato il nostro paese, è cambiato il mondo, ma è rimasto immutato il nostro affetto per quel piccolo prete con il ciuffo rosso che ci aveva preso per mano, che ci tirava le orecchie e che troppo presto ci ha lasciati.

È proprio per rinnovare e confermare questo legame d’amore che ieri siamo saliti al Piz Volt e oggi siamo a messa



qui, insieme. Quando alcune settimane fa abbiamo deciso di organizzare qualcosa per ricordare questo anniversario, non ci aspettavamo assolutamente di avere l'aiuto e il sostegno di così tante persone. È stata una bellissima sorpresa vedere che i semi d'amore che don Mario aveva piantato 40 fa, hanno fatto fiorire tanta solidarietà e disponibilità.

Noi 13 ragazzi che quella disgrazia l'abbiamo vissuta da protagonisti, compreso Giorgio che ha avuto fretta di andare a vedere dov'era finito don Mario e ci ha lasciati, vogliamo ringraziare tutti per aver condiviso questi due giorni. Non vogliamo nominare nessuno singolarmente perché siete così tanti che avremmo paura di tralasciare qualcuno: grazie di cuore indistintamente a tutti.

Quello che abbiamo vissuto ieri e la celebrazione di oggi sono la testimonianza che neanche lo scorrere del tempo può indebolire l'affetto e la stima che don Mario ha saputo seminare.

"Ciao don Mario, arrivederci in quel paradiso dove non esiste addio e dove ci ritroveremo per raccogliere di nuovo insieme le stelle alpine"

I tuoi ragazzi: Ugo, Gian Bortolo, Mario, Nazzaro, Giulio, Giacomo, Fausto, Battista, Roberto, Sergio, Pierluigi, Ignazio.

Un ricordo particolare per il nostro amico Piergiorgio, uno dei 13, che ha già raggiunto don Mario.



GIANNI GIUDICI

Caro Gianni,

è con il nodo in gola che ci troviamo qui per l'ultimo saluto terreno.

Ci mancherai molto, mancherai a tua moglie ROSA, a tuo figlio ALBERTO, ai tuoi nipoti ed a TUTTI NOI qui convenuti. Mancherai molto alla tua famiglia Alpina che con Te perde uno dei suoi pilastri.

Ci mancheranno i tuoi consigli, i tuoi insegnamenti, i tuoi ideali, la tua generosità e soprattutto la tua allegria e le tue fragorose risate.

Ci hai insegnato i valori dell'Alpinità, della condivisione e del volontariato. Come non ricordare il tuo impegno per il sociale che ti ha visto tra i primi soci fondatori dell'AVIS locale e tra i più longevi, con oltre 100 donazioni. Il tuo impegno con gli Anziani, a cui portavi i pasti a casa, oppure li accompagnavi per le varie visite ospedaliere. Ci mancheranno anche i tuoi rimbrotti quando non interpretavamo appieno il tuo pensiero.

Mi piace ricordarti alle nostre riunioni del Consiglio di Gruppo, dove ti mettevi sempre in posizione defilata, mai in prima fila, ma pronto ad intervenire energicamente se la discussione prendeva una piega che non ti confaceva. Eri invece sempre in prima fila nelle iniziative che andavamo ad intraprendere.

Eri in prima fila a coordinare lo svolgimento delle nostre manifestazioni, che esigevi si svolgessero ordinatamente. Il tuo amore ed attaccamento agli Alpini, ed ai loro simboli, l'hai dimostrato perfino nella scelta della bandiera del Palio per la frazione "ARIOLO" a cui, anche, ti sentivi legato, Verde con l'aquila al centro.

Mi piace anche ricordarti quando la domenica pomeriggio, mentre tutti scendevano, ti incontravo che salivi da solo, a passo spedito ed un po' ansimante, verso il Guglielmo. Ti piaceva sentire e godere in solitudine, al tramonto, i suoni e le voci della montagna.

Non dimenticheremo la tua voglia di compagnia, la tua allegria, il tuo viso sorridente e le tue fragorose e coinvolgenti risate. Così come eri in prima fila per le opere di volontariato eri sempre ultimo, o meglio tra gli ultimi, a chiudere le allegre serate. Come non ricordare quella volta, che mentre rientravamo dall'Adunata Nazionale di BARI, alle TRE di notte, hai voluto fare ancora una fermata all'autogrill di Desenzano, per uno spuntino con quanto rimasto e un'ultima cantata.

Infine, non dimenticheremo l'esempio che ci hai dato nell'affrontare con dignità, serenità e consapevolezza la malattia che gravemente ti ha colpito in questi ultimi anni. Ecco caro Gianni, Noi ti vogliamo ricordare così, sempre disponibile, allegro e con un grande cuore.

Grazie per averci dato e cresciuto ALBERTO che con grande capacità, passione ed impegno guida il Gruppo. Grazie a ROSA che con tanto amore ti è sempre stata vi-

cino supportandoti e a volte anche sopportandoti.
Ciao caro GIANNI dal Paradiso di "Cantore" continua a tenerci d'occhio ed a proteggerci.

Marone, 5 novembre 2019

Lorenzo Guerini



GIOVANNI LUIGI TURELLI

Caro nonno Gigi,
non sembra vero che tu te ne sia andato in così poco tempo. Sei volato in cielo senza che io avessi la possibilità di salutarti un'ultima volta, ma sono grata di aver conosciuto un nonno come te, il nonno migliore del mondo. So che non vorresti vederci piangere perciò saremo forti proprio come te e spero che tu ora stia ascoltando quello che ho da dirti da parte di tutti noi.

In questo momento è difficile esprimersi perché il pensiero che tu non sia qui con noi fa tanto male. Hai avuto una vita piena, momenti belli e momenti brutti, e ci hai sempre dimostrato il tuo amore prima alla nonna poi ai tuoi figli ed infine a noi i tuoi amati nipoti.

Non perdevi mai l'occasione per vederci e per parlare di noi con tutto il paese, eravamo la cosa che ti rendeva più fiero in assoluto. Spero che in un futuro guardando giù tu possa essere felice delle persone che diventeremo. Siamo stati più che fortunati ad averti accanto tutto questo tempo. Vogliamo ricordarti così: il nonno seduto sul ponte ad ammirare il suo lago, quel nonno che ci portava a dare il pane alle anatre e che andava a vedere tutte le partite di calcio dei nipotini, che adorava le passeggiate in montagna e che ogni volta aveva una storia da raccontare.

Ci hai sempre messo al primo posto e ora ci proteggerai dall'alto. Sarai sempre con noi e ci mancherai per sempre.

Grazie per averci amato e cresciuto, ciao nonno.

I tuoi nipoti



GUIDO PEZZOTTI

Marone, 20 novembre 2019

Caro Guido,
con te, ultimo Reduce iscritto all'Associazione Combattenti e Reduci - Sezione di Marone, si chiude l'ultima pagina dell'ennesimo capitolo della nostra storia. Ho avuto il piacere di conoscere te e gli ultimi 12 Reduci di Marone da quando, era il luglio del 2010, scomparso l'allora Presidente dell'Associazione Battista Cozzoli, ho avuto l'onore di farvi da segretario.

Con te Guido vogliamo oggi ricordare in particolare coloro che hanno fatto la storia della Sezione Combattenti e Reduci di Marone, i Presidenti GiovanMaria Cristini, Abele Gorini, Pierino Ziliani, Battista Cozzoli, Antonio Guerini, Giovanni Moretti, Giulio Turelli e appunto te, caro Guido Pezzotti e tutti quanti in questi anni hanno militato nell'Associazione.

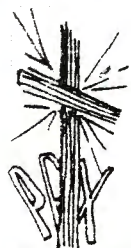
Tu Guido eri molto taciturno, non ti piaceva raccontare quanto avevi vissuto, anche perché tu, classe 1924, eri stato arruolato sul finire della seconda guerra mondiale, giusto in tempo (si fa per dire) per farti - *dopo l'armistizio del 8 settembre 1943* - un paio d'anni di prigionia in Germania.

Quello che ci avete trasmesso lo avete fatto soprattutto con l'esempio, con la vostra presenza, senza se e senza ma, a tutte le manifestazioni (25 aprile e 4 novembre su tutte) in ricordo dei vostri amici Caduti, dei nostri Caduti.

È stato un onore conoscervi ed avervi avuto come riferimento, continuate a guidarci dal Paradiso.

Ciao Marinaio d'Italia, ciao Guido.

Le Associazioni d'Arma di Marone



Dalla vita alla Vita



ZANOTTI ANDREA



SERIOLI ARDUINO



BONTEMPI MARIA
Ved. Caplani



PEZZOTTI BRUNO



CRISTINI CATTERINA
Ved. Baroni



AVALLI FIORINA
Ved. Comelli



TURELLI GIAN LUIGI



GIUDICI GIANNI



NOLLI GISELLA LUCIA
VED. Cortellazzi



PEZZOTTI GUIDO



TOGNÙ LUIGINA
Ved. Cuter



SCARAMUZZA PAOLINA
VED. Consoli



SCALIA VINCENZO



GORINI TARCISIO



MAZZUCHELLI
MARIA GRAZIA

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

ZANOTTI LIAM

di Eugenio e di Pedersoli Laura,
nato il 09.08.2017 e battezzato il
03.11.2019

ALESSANDRI LORENZO

di Marco e di Gorini Eleonora,
nato il 26.05.2019 e battezzato il
01.12.2019

DALLA VITA ALLA VITA

SCALIA VINCENZO di anni 88
morto il 26.09.2019 a Iseo

BONTEMPI MARIA ved.

Camplani di anni 87 morta il
27.09.2019 a Marone

AVALLI FIORINA ved. Comelli
di anni 93 morta il 19.10.2019 a
Marone

PEZZOTTI BRUNO di anni 66
morto il 19.10.2019 a Brescia

GIUDICI GIOVAN MARIA di
anni 78 morto il 02.11.2019 a
Marone

TURELLI GIANLUIGI di anni 84
morto il 04.11.2019 a Gussago

PEZZOTTI GUIDO di anni 95

morto il 18.11.2019 a Iseo

SCARAMUZZA PAOLINA

ved. Consoli di anni 90 morta il
20.11.2019 a Marone

CRISTINI CATTERINA ved.

Baroni di anni 95 morta il
26.11.2019 a Marone

ZANOTTI ANDREA di anni 86
morto il 30.11.2019 ad Iseo

GORINI TARCISIO di anni 86
morto il 03.12.2019 a Marone

Vello

MAZZUCHELLI MARIA

GRAZIA ved. Comelli di anni 72
morta il 04.12.2019 a Pisogne

Fuori Parrocchia

SERIOLI ARDUINO di anni 82
morto il 17.09.2019 a Massafra
(Taranto)

TOGNÙ LUIGINA ved. Cuter
di anni 93 morta il 30.10.2019 a
Brescia

NOLLI GISELLA LUCIA ved.

Cortelazzi di anni 92 morta il
16.11.2019 a Brescia

FAMIGLIE IN FESTA

Domenica 20 ottobre 2019

FACCOLI GIANFRANCO e

CRISTINELLI VALERIA hanno
festeggiato il 50° anniversario di
matrimonio





Nati alla Grazia



ZANOTTI LIAM



ALESSANDRI LORENZO

*“La tua piccola vita
risplenda oggi e sempre
dell’amore di Dio”.*

RASSEGNA DI TEATRO DIALETTALE

**Sala della Comunità
MARONE**

TRE COMMEDIE DIALETTALI
CHE SONO L'OCCASIONE PER RITROVARCI INSIEME IN ALLEGRIA

Sabato 29/02/2020 ore 20.30

La COMPAGNIA TEATRALE

"CHEI DEL CÒ DE CHÈ E CHEI DEL CÒ DE LÀ"
di S. Eufemia presenta:

**"El fiöl
dela pöera Gina"**

Commedia in due atti tratta da
"L'AMICO 'E PAPA" di EDUARDO SCARPETTA

Sabato 14/03/2020 ore 20.30

LA COMPAGNIA TEATRALE DEGLI
di ZONE presenta:

"AOCACC"

"Nedal al Badeleco"

COMMEDIA DIALETTALE di VALERIO DI PIRAMO

Sabato 28/03/2020 ore 20.30

LA COMPAGNIA **"OLGA"** di MONTICELLI BRUSATI
presenta:

**"L'eredità
de la poera Sunta"**

Commedia brillante in tre atti di LOREDANA CONT

PREZZI D'INGRESSO:

Adulti € 6.00 - Ragazzi (fino a 14 anni c.) € 3.00 - Bambini (fino a 3 anni) Gratis

Abbonamento a 3 ingressi € 15.00

(disponibile presso la cassa della Sala della Comunità)

NON MANCATE !

PER INFORMAZIONI: Parrocchia di Marone - tel. 030.987114

